



IL NEMBRO GIOVANE



APRILE 2018

photo by Steve McCurry

Supplemento a "IL NEMBRO" n° 4/2018 | ilnembrogiovane@oratorionembro.org | redazione NG: via Vittoria, 12 24027 Il Nembro. Edizione della Parrocchia di Nembro | Direttore e responsabile: Lino Lazzari | Autoriz. tribunale di Bergamo n. 44 del 23/12/85

LA FEDE È UNA GIOIA?

«A guardia di una fede...»

Non vi è mai capitato di parcheggiare in zona stadio a Bergamo? Di guardare i muri circostanti leggendo «A guardia di una fede...», scritta magari in modo fantasioso, più o meno marcato, ma sempre con i colori nero/blu? Solitamente la scritta poi finisce con queste parole scritte a caratteri cubitali: «Atalanta 1907». Riflettendo un po' mi sono chiesto dove io oggi come giovane posso sentire oggi la parola fede.

«Su questo ci penserò un'altra volta»

Per me la fede è il pane quotidiano, anche se a volte è difficile da digerire. C'è un momento nella vita, anche per chi ha vissuto per anni in Seminario, nel quale della fede e del Signore non ti interessa molto perché lo senti come un di più che non aggiunge nulla alla tua vita, qualcosa di lontano. È come quando si dice: *"L'oratorio sì! Ma la fede? Su questo ci penserò un'altra volta"*. La domanda allora è: *"La Fede cosa dà alla mia vita?"*. Se tutto ciò che vedo attorno a me deve avere una sua utilità, la Fede quale utilità ha per la mia vita?

La nostra situazione sembra così simile a quella sperimentata da San Paolo quando, predicando il Vangelo nell'Areopago di Atene, in merito all'annuncio della resurrezione si sentì rispondere: *«Su questo ti sentiremo un'altra volta...»*. Oggi come allora finché la Chiesa parla di attenzione al creato, di accoglienza al più povero, di diritti dei lavoratori e dell'uomo tutti sono disposti ad ascoltare. Ma quando i discorsi diventano più personali e coinvolgenti o se si inizia a parlare di Resurrezione si ripete la scena di San Paolo...

Tra vertigine e promessa...

Credo che la Fede in Gesù oggi non provochi necessariamente rifiuto, anche solo per la simpatia suscitata da Papa Francesco. Eppure in un mondo dove tutto può essere messo in discussione, diventa complicato trovare delle certezze granitiche, soprattutto per noi giovani. Sentiamo difficile fidarsi totalmente in qualcosa di incerto, immateriale e addirittura scomodo. In realtà la Fede, quando è una vera scelta, ti porta a vivere con profondità, a scoprire te stesso per prendere veramente

in mano la vita. Mette in discussione come quando si affronta una relazione. Non puoi sapere cosa l'Altro ti può muovere dentro... Funzionerà solo se ti fidi, ti affidi, ti sbilanci. Come Gesù.

... o solo una fregatura?

La Fede è una grossa fregatura? Non toglie i problemi, non riempie la pancia. Ma è la fede che mi dà la gioia, che mi spinge ogni giorno a vivere al meglio, a rialzarmi anche quando pecco o sbaglio, a camminare anche quando la strada è in salita. È nella fede che capisci che se cadi c'è qualcuno che ti sta accanto e ti ama senza condizioni. Citando una canzone di Jovanotti: *"La vertigine non è paura di cadere, ma voglia di volare... Mi fido di te, cosa sei disposto a perdere?"*. La fede è questo: avere così tanta voglia di scoprire come andare in profondità nelle cose della vita da accettare di rimettersi in discussione e di correre il rischio di perdere le proprie certezze. La fede diventa così il motore della vita, la gioia dell'avere nel cuore la meta del proprio viaggio.

DON MANUEL VALENTINI

FACE TO FACE: un amore che merita una vita



Gianbattista Donadoni, 69

Ho 4 figli:
Chiara, Michela, Matteo e Laura.

Sicuramente felicità e gioia
nel vedere crescere la famiglia
come desideravo quando mi sono sposato.

La mia più grande preoccupazione
era ed è che potessero prendere
una strada "sbagliata"

A parer mio, secondo la mia esperienza,
il legame padre-figlio non è così indissolubile
come quello madre-figlio.

Ricorda che essere genitore è una grande gioia,
per me è stato ed è tutt'ora ragione di vita,
ma è anche una altrettanto grande
responsabilità crescere e formare un figlio.

Saluto i miei figli, tutti i miei nipotini
e tutti i genitori..anche futuri!



Laura Donadoni, 36

Ho due figli:
Ilaria di 7 anni e Mattia di 3 mesi.

Sicuramente gioia!
Ma anche un po' (troppa a volte) di ansia...

Vorrei riuscire a insegnare ai miei figli
non solo la buona educazione ed a non aver
paura di inseguire i loro sogni, ma anche che
per essere buoni uomini e donne si deve essere
consapevoli che non si può fare tutto da soli...
e soprattutto che non si è mai soli,
c'è un Amico sempre presente!
Nella società di oggi non è così facile, ahimè!

Beh, la mamma è sempre la mamma!
A parte gli scherzi, certi "stati" della vita
cambiano a seconda dei momenti; genitore
lo sei tutta la vita. Come mamma, forse, una
buona componente di indissolubilità la mette
anche il fatto che lo porti dentro di te
durante la gravidanza.

Un consiglio?
Trova il negozio che vende la Pazienza
(e poi mandami l'indirizzo!).
Ne serve davvero tanta!

Ciao a tutte le mamme del mondo!

NOME, COGNOME, ETÀ

QUANTI SONO E COME SI CHIAMANO I TUOI FIGLI?

QUAL È L'EMOZIONE PIÙ GRANDE NEL DIVENTARE GENITORE?

QUAL È LA MAGGIORE PREOCCUPAZIONE PROVATA NELL'AMORE PER UN FIGLIO?

COSA RENDE IL LEGAME GENITORE-FIGLIO COSÌ INDISSOLUBILE?

DAI UN CONSIGLIO A CHI VORREBBE DIVENTARE GENITORE

SALUTA CHI VUOI!



I C A R E

Cari ragazzi,

siamo ragazzi del lontano 2018, e dopo aver approfondito la conoscenza di **Don Lorenzo Milani** "1923-1967" abbiamo pensato di scrivervi in questa lettera i nostri migliori propositi per quanto riguarda il futuro del nostro (e vostro) oratorio. Che cos'è per noi l'oratorio? Oltre alla struttura, deve essere principalmente una comunità dove tutti si sentano accolti perché, se vengono esclusi i ragazzi più difficili, come disse Don Milani: *"l'oratorio non è più oratorio ma un ospedale che cura i sani e respinge i malati."*

Per far sì che l'oratorio sia di tutti deve contribuire alla formazione delle persone, specialmente dei più giovani. *"Ecco dunque l'unica cosa che ci resta da fare: stare in alto, mirare in alto e sfottere crudelmente non chi è in basso ma chi mira in basso. Rinfacciargli ogni giorno la sua vuotezza, la sua miseria, la sua inutilità, la sua incoerenza"*. Loro infatti, che sono *"il futuro"*, devono essere abituati a puntare sempre in alto perché solo chi possiede un pensiero critico può vivere consapevole delle proprie scelte.

Oratorio significa anche comunità, comunità che si incontra nelle attività sportive e ricreative, che collabora per la buona riuscita di numerosi progetti volti a instaurare nuove e vere relazioni. In questo momento il relazionarsi tra le persone è *"minacciato"* dal progresso tecnologico che talvolta ci rende individualisti.

L'oratorio, non dimenticatevelo, è anche un luogo di preghiera comunitaria. Non a caso viene dal verbo *"orare"* che significa, appunto, pregare. Deve senza dubbio essere anche un luogo formativo, ma deve anche saper dedicare spazio a Dio e alla sua Parola.

In queste poche righe abbiamo riunito le nostre conoscenze riguardo all'oratorio presente e le nostre ambizioni per il suo futuro. Speriamo di avervi dato una linea guida da seguire e con essa un aiuto concreto per continuare a curare e gestire un luogo così importante.

Con affetto, **Anonimi ragazzi del 2018**

UN PENSIERO DA DON: corpo a corpo

Tutte le generazioni di giovani che si sono avvicendate sulla terra si sono mosse tra la realtà più materiale e concreta, a volte dura da affrontare, e una proiezione visionaria, ideale, poetica della vita. Nel corso della storia sono cambiati i modi e i riferimenti: ideali cavallereschi, sogni di perfezione matematica e geometrica, desideri di evasione, cambiamenti rivoluzionari verso un mondo pacificato, grandi lotte per cambiare la storia secondo le visioni di un'ideologia... Ogni generazione ha toccato con mano il presente e immaginato qualcosa di diverso.

Il nostro tempo non fa eccezione, anche se non è così decifrabile l'immaginario che accomuna i pensieri e i desideri della nuova generazione di giovani. Loro stessi faticano a descrivere il mondo nel quale si rifugiano o che sognano. Anche la concretezza non è del tutto descrivibile. Ad accrescere la complessità del confronto tra reale e ideale, tra materialità e proiezione, oggi è anche il virtuale. Cosa è vero? Cosa è apparente? E che cosa apparente può trasformarsi in reale? Se diventare grandi significa riuscire a dare una definizione di sé, è evidente che oggi questo compito evolutivo è gravato da

condizioni piuttosto complesse come non si erano mai viste prima.

Lasciamo che i due grandi avvenimenti di questo particolare momento dell'anno interagiscano con questa riflessione: stiamo attraversando il tempo di Pasqua, quello che per la Chiesa dura ben 50 giorni, e ci stiamo avvicinando alla festa per l'Ordinazione Sacerdotale di un giovane nembrese, don Manuel. A unire queste due situazioni è il tema del corpo.

La Pasqua è proprio la sorpresa di un corpo che non si trova. Donne, discepoli e apostoli si aspettavano di ritrovare il corpo martoriato di Gesù in un sepolcro e invece restano senza parole per la sua assenza. Tutti i racconti delle apparizioni del Signore Risorto ai suoi mettono al centro dell'attenzione il tema del corpo: c'è, si vede, si deve toccare, porta i segni della storia vissuta compreso il passaggio drammatico della croce, ma non è identico a prima. Il corpo del Risorto è un corpo che ha una storia ma appartiene a una vita nuova. Si danno un gran da fare gli evangelisti per raccontare come quello che Pietro, Tommaso e gli altri vedono non è la comparsa di un fantasma, ma una persona vera.

Anche il fatto che un ragazzo diventi prete ha a che vedere con un corpo: è una vita che nella sua totalità viene regalata al Regno di Dio. Il prete non solo compie delle azioni, accetta una missione, si impegna in una testimonianza. È un corpo, una storia, un'identità intera spesa al servizio del sogno di Dio raccontato da Gesù. Il ministero ha bisogno di un corpo vivo! Nella diafrasi tra materiale e ideale, concreto e astratto, storico e utopico, reale e desiderato ciò che serve introdurre è proprio l'idea di un corpo capace di unire una storia spesa con sudore e fatica con un progetto grande e promettente che sa puntare in alto, all'Assoluto. Serve un corpo da risorti.

Nella confusione che spesso travolge i più giovani e che li porta qualche volta a degli eccessi distruttivi come il disprezzo violento o l'esaltazione del proprio corpo deve entrare a portare chiarezza il segno del corpo risorto di Gesù. Ogni vita è destinata ad una novità piena e sorprendete. Ma ogni sogno è autentico se sa coinvolgere una storia in carne e ossa. Il corpo nuovo, quello della nuova umanità, corrisponde con la storia di chi ha un amore per il quale dedicare tutta una vita.

RISPOSTE DIFFICILI A DOMANDE FACILI: da dove vengono i bambini?



Domanda: Ciao Ravan, sono un vostro timidissimo fan che finalmente ha trovato il coraggio di scrivervi. Ormai ho una certa età, e da molto tempo ho una grande domanda che non sono mai riuscito a esporre a nessuno, mi vergognavo troppo! Ho deciso allora di rivolgermi a voi, siete la mia sola speranza. Sareste in grado di spiegarmi da dove vengono i bambini? Ma non dite a nessuno che vi ho fatto questa domanda, vi prego!

By A. ManoLesta

Risposta: Ciao A., siamo contenti che tu ti rivolga a noi per una domanda così importante, sebbene non ci sia nulla di cui vergognarsi. Ci pensiamo noi a soddisfare la tua curiosità! Devi sapere che per secoli e secoli le teorie sulla provenienza dei bambini si sono accumulate, e sono tutte ugualmente plausibili: si dice che vengano trasportati da una cicogna e lasciati sull'uscio di casa dei loro genitori; oppure alcuni affermano che i bambini crescano sotto i cavoli e vengano

raccolti dalla mamma quando sono maturi; i più spirituali filosofi sostengono che i bambini non siano altro che angioletti che scendono sulla Terra per rendere felici una mamma e un papà. Gli astronomi dicono che i bimbi



maschi vengano da Marte, mentre le bimbe femmine da Venere (e questa teoria è molto accreditata, in quanto chiunque potrebbe confermarla nel momento in cui si innamora per la prima volta). La teoria che però noi sosteniamo afferma che i bambini siano il frutto dell'amore fra una mamma e un papà: entrambi danno qualcosina di loro stessi, e l'unione di ciò che viene dalla mamma e ciò che viene dal papà va a generare un bambino! Certo, la ricetta non è così semplice: come per una torta, anche un bambino ha bisogno di tempo per essere pronto! Servono addirittura 9 mesi nella pancia della mamma perché il bambino sia soffice e fragrante al punto giusto, pronto per essere sfornato. In ogni caso, noi non siamo ancora sicuri di quale di queste possibilità sia quella giusta, ma ti possiamo assicurare che quando vorrai un bambino, la soluzione ti apparirà cristallina. Ma senza fretta A., hai ancora tempo prima di diventare papà. Un bacione dai tuoi amici Ravan <3

CINEFORUM: The Shape of Water

« potentemente visionario » *Indiewire*



Sebbene il regista e sceneggiatore Guillermo del Toro sia un entusiasta sostenitore del genere *geek*, questa sua passione è talvolta sfociata in risultati non troppo convincenti come *Crimson Peak*. Adattando però l'ardore tipico di un fan ad una raffinata sensibilità romantica il risultato, *La forma dell'acqua*, possiede una sorprendente sincerità narrativa capace di conquistare sia la critica che il grande pubblico, come testimoniano i 4 premi Oscar e i 2 Golden Globes.

La vicenda è ambientata a Baltimora nel 1962. Elisa Esposito è una donna affetta da mutismo che lavora come addetta alle pulizie in un laboratorio governativo. I suoi unici

amici sono il coinquilino Giles e la collega Zelda che con lei condividono solitudine e emarginazione, l'uno in quanto omosessuale e l'altra in quanto afroamericana.

Nel laboratorio viene trasferita una strana creatura anfibia dall'aspetto umanoide da cui la donna rimane subito affascinata. Elisa inizia a visitarla di nascosto e le insegna la lingua umana dei segni, instaurando con essa una relazione che va intensificandosi con il passare del tempo. Le cose si complicano quando il colonnello Strickland, a capo del centro di ricerca, ordina che l'essere venga vivisezionato e ad Elisa cercherà in ogni modo di metterlo in salvo permettendone la fuga.

La creatura anfibia è una componente ricorrente nei film di Del Toro, basti pensare a Abraham Sapien in *Hell Boy*, lo stesso regista ha ammesso di essersi ispirato, delineando il personaggio, al film cult *Il mostro della laguna nera* di Jack Arold del 1954. Ma perché introdurlo in una storia d'amore? Perché far innamorare una donna e un mostro? Del Toro non è rivoluzionario in questo senso, abbiamo già citato Jack Arold, ma anche il classico Disney *La bella e la bestia* fornisce un esempio calzante. Bisogna però sottolineare delle differenze sostanziali. La bestia torna ad essere un bel principe umano alla fine della vicenda e sebbene il mostro della laguna si innamori della povera Kay Lawrence, quest'ultima non ne ricambia affatto i sentimenti. Ed è proprio qui che Del Toro vince rispetto al passato e riesce mandare un messaggio forte e chiaro. Citando una sua intervista: "L'acqua prende la forma di tutto ciò che la contiene in quel momento e, anche se l'acqua può essere così delicata, resta anche la forza più potente e malleabile dell'universo. Vale anche per l'amore, non è vero? Non importa verso cosa lo rivolgiamo, l'amore resta sé stesso sia verso un uomo, una donna o una creatura". *La forma*

SUCCEDE IN ORATORIO: AllOpera



Il caldo e il sole si stanno facendo faticosamente strada tra le ultime nubi invernali, l'estate si fa sempre più vicina e estate per bambini e ragazzi significa **CRE**. Si sente percepisce già l'atmosfera del tanto atteso "Campo Ricreativo Estivo", la presentazione del **CRE grest 2018** si è infatti tenuta domenica 8 aprile al Seminario Vescovile Giovanni XXIII in Città Alta.

A questo importante evento hanno partecipato delegazioni provenienti da tutta la bergamasca e non solo, era, infatti, presente anche un gruppo di ragazzi sardi. Ovviamente anche l'Oratorio "San Filippo Neri" di Nembro è stato rappresentato, circa una ventina di ragazzi nembresi hanno, infatti, assistito

all'incontro di domenica 8 aprile. Questa serata era dedicata ai più grandi, in particolare ai coordinatori, coloro che sono incaricati dell'organizzazione e del coordinamento di tutti i partecipanti.

Il titolo del Cre 2018 è stato finalmente annunciato: **"AllOpera. Secondo il suo disegno"**. Il tema di quest'anno sarà quindi l'agire dell'uomo, che costruisce la sua vita su questa terra. La sola azione non è però sufficiente, i contenuti proposti per quest'estate sono infatti organizzati sulla base di quattro punti fondamentali: osservare, creare, scambiare e infine raccontare.

Inoltre è stato presentato il logo ufficiale

di questa edizione, le cui linee si ispirano a quelle dell'artista *Keith Haring*. Il disegno è stato composto sul parco un tratto per volta da diverse persone che ne tracciavano solo una parte, alla fine ha preso forma l'emblema che rappresenterà il CRE 2018.

Sebbene la presentazione di Domenica 8 Aprile fosse dedicata ai più grandi e quindi più improntata sulla riflessione, non potevano di certo mancare le canzoni e i balli che accompagneranno le attività estive. E' stata, inoltre, evidenziata l'importanza del valore educativo che si cerca di conferire alla musica dedicata ai più piccoli. Il fattore estetico, pertanto, non è il solo ad essere importante. Anche il tema dei laboratori è stato toccato, in particolare, come essi debbano ispirarsi all'arte.

Infine ricordiamo, per concludere, l'intervento del Vescovo della diocesi di Bergamo. *Monsignor Francesco Beschi* ha infatti voluto sottolineare la forza del CRE, ovvero l'amore con cui le attività vengono svolte. Amore, quest'ultimo, che non viene detto a parole ma dimostrato con i fatti.

CAMPIONI



Vittoria! Bravi! Bravi alla squadra *Giovanissimi* A che hanno vinto il campionato di categoria anno 2017/2018: ci avete regalato una grande emozione! Un BRAVO a **Mirco, a Matteo, a Mattia, a Joseph, a Emanuele, a Michael, ad Andrea, a Luigi, a Thomas, ad Andrea, a Luca e a Giuseppe** per l'impegno, la fatica e la presenza costante agli allenamenti. Il tutto condito con una sana allegria e divertimento e con la voglia di vincere tipica dei ragazzi di 14 anni! Un grazie agli allenatori: **Marco, Davide, Andrea, Beppe e Simone** per la loro presenza, il loro impegno, la loro passione, il loro esempio e per averci creduto. Avanti così e continuiamo a sognare! Forza David!!!

« si gioca, si lotta,
si vince e si perde
tutti insieme »

LARA

DRAGONE ROSSO: spettacolo #MaVaLà



Come tutti sapete il nostro amico Manuel Valentini ha ormai terminato il suo percorso in seminario e ora tutta la comunità si sta impegnando per organizzare una grande festa in suo onore. **Domenica 27 maggio**, presso il parco degli alpini, ci sarà uno spettacolo per la sua prima messa da prete, in cui saranno coinvolti diversi gruppi: la Bunker Band, gli scout, la Combo Dance, i ragazzi del catechismo di terza media, i ragazzi di giocoleria, i ragazzi con i trampoli e ovviamente noi del Dragone Rosso. Lo spettacolo tratterà della storia di Davide.

Davide fu profeta, valoroso guerriero, poeta e fu scelto da Dio per diventare il nuovo re d'Israele. Lo stupore sarà il filo conduttore tra le diverse esibizioni, lo stupore di Davide che si ritrova ad affrontare grandi sfide e lo

stupore di chi non crede in lui. Ogni gruppo, sfruttando al massimo le proprie potenzialità, rappresenterà una vicenda significativa della vita di Davide. La Combo Dance mostrerà lo stupore di poter provare, nonostante la grandezza e la difficoltà della sfida. I ragazzi del catechismo, il valore della lealtà e lo stupore di aver vicino qualcuno nei momenti critici. La Bunker Band, i ragazzi di giocoleria e i ragazzi con i trampoli esprimeranno la gioia per la realizzazione del progetto di Dio e il riconoscimento di qualcosa di sorprendente. Il nostro gruppo, con una breve scenetta, si impegnerà a rappresentare lo stupore di essere scelti. Senza svelare troppo sulla nostra esibizione, il protagonista stesso rimarrà sorpreso da questa decisione inaspettata. La scelta, ovviamente, non sarà per niente casuale, ma sarà basata sulla fiducia nella semplicità e nelle abilità nascoste del nostro protagonista. In generale verrà quindi delineato lo stupore che rende capaci di prendere decisioni che stravolgono la vita. Davide è colui che riesce a cogliere l'opportunità di cambiare il mondo e con stupore scopre di poter far la differenza e costruire una novità con l'aiuto degli altri. Non vi spetta altro che venire domenica 27 e lasciarvi stupire.

DENISA

VITA DA SCOUT: a proposito dell'amore

Come si può parlare d'amore senza parlare di persone e delle loro storie? Per questo abbiamo voluto chiedere a due componenti del gruppo, *Paola*, capogruppo, e *Mattia*, del gruppo del clan, di raccontarci cos'è il loro vissuto dell'amore nella vita di tutti i giorni e nell'esperienza dello scoutismo: la loro età, ruolo ed esperienza è chiaramente diversa, ma sembra esserci qualcosa in comune. L'amore inteso come la scelta di donare una parte di sé all'altro che si ha accanto.



Paola, 40 anni, Capogruppo

Cos'è per te l'amore? L'amore è una marcia in più da dare alla vita. È diverso dall'innamoramento, questo è caratterizzato da piena felicità, le tipiche "farfalle nello stomaco". L'amore invece è una scelta quotidiana di stare accanto a qualcuno ed amarlo in ogni situazione (sicuramente incontrerò qualcuno di più bello e attraente, ma è mio compito da partner essere fedele). **Come hai capito di essere innamorata?** C'è attrazione fisica sicuramente, ma ci sono anche degli interessi comuni, una condivisione di emozioni, sentimenti, sogni e quando insieme si inizia a "proiettare" e sognare il futuro insieme, comincia a crescere l'Amore. Ma c'è differenza dall'innamorarsi positivamente e negativamente. Generalmente

quando sono innamorata e la vita, fuori dalla relazione, funziona senza problemi, significa che sono innamorata e che la relazione può funzionare. **Quale caratteristica non deve mancare nel tuo partner?** Deve saper ascoltare, deve rispettare il suo compagno/a, deve essere gentile e dolce e non perdere la voglia di "giocare", ma anche deve essere autonomo e "saper guardare lontano" per creare i giusti stimoli. **Nello scoutismo come pensi di vivere questa dimensione?** In Comunità Capi stiamo molto discutendo e confrontandoci su questo. È molto importante che i capi sappiano testimoniare il vero significato dell'amore, che non è unicamente legato alla sessualità, tanto che l'aspetto dell'affettività e della sessualità è una delle priorità del nostro Progetto Educativo 2016-2019. Dare spazio all'amore permette anche di conoscere meglio se stessi. Come Comunità Capi abbiamo convenuto che l'amore e l'affettività in senso ampio ha alcune caratteristiche che riteniamo importanti e imprescindibili, come la valorizzazione del singolo nella coppia, il dialogo e il rispetto reciproco. Non da ultimo, l'aspetto della generatività, intesa non solo come atto riproduttivo, ma come lo stile di generare sempre elementi positivi nella situazione in cui si ritrova.



Mattia, 18 anni, Clan

Cos'è per te l'amore? Per me l'amore è donarsi al prossimo. In questo caso nell'amore affettivo che c'è fra uomo e donna, uomo e uomo o donna e donna.

L'amore per il quale faresti qualsiasi cosa per l'altro perché ti dona serenità e tranquillità. **Come hai capito di esserti innamorato?** L'ho capito quando fuori da un locale, appena è arrivata in ritardo, mi ha portato via e abbiamo iniziato a parlare senza timidezza. Mi sentivo come se la conoscessi da una vita. **Quale caratteristica non può mancare nel tuo partner?** Nel mio partner non può mancare la capacità del consiglio, il saper dare la risposta giusta nel momento del bisogno. La capacità di sopportarmi e darmi la carica per le mie iniziative. **Nello scoutismo come pensi di vivere questa dimensione?** L'amore nello scoutismo lo vedo come un aiutarsi a vicenda, saper consigliare per una crescita reciproca per le proprie competenze fisiche e spirituali.

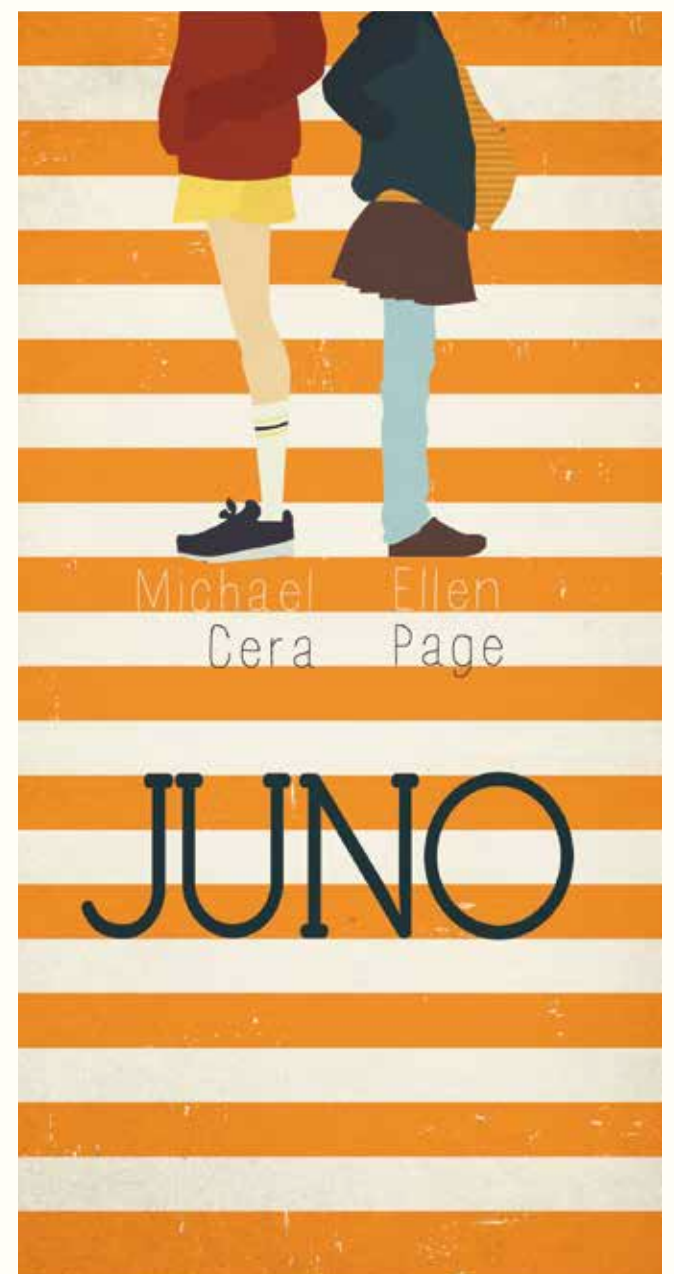
GLI ALIENI TRA NOI: l'assassino invisibile



Il tarlo asiatico (*Anoplophora chinensis*) viene considerato nella sua zona di origine (Asia orientale) uno dei parassiti più pericolosi per oltre 100 specie di latifoglie, in particolar modo gli agrumi. L'infestazione produce forti danni fino alla morte degli alberi. Il coleottero è stato introdotto in America ed in Europa attraverso piante colpite, soprattutto bonsai ed esemplari di acero. Il primo caso di attacco in pieno campo in Europa, è stato segnalato nel 2000 in Italia (Lombardia). Il danno maggiore è provocato dall'attività trofica delle larve; le gallerie scavate penetrano profondamente nel legno, e le cavità prodotte alla base del tronco riducono la stabilità delle piante ed interrompono il trasporto della linfa e dei nutrienti. Di conseguenza causano la morte dapprima della chioma ed in seguito

dell'intera pianta. Spesso i primi sintomi dell'attacco si riconoscono dai trucioli presenti alla base del tronco e nella zona dell'apparato radicale, causati dall'attività trofica delle larve, e dai fori di fuoriuscita degli adulti, attraverso i quali essi raggiungono l'esterno della pianta. Le modalità con cui si compie il ciclo vitale dell'insetto ne rendono difficoltoso il ritrovamento, dal momento che esso si svolge per la maggior parte nella zona radicale. Inoltre le larve conducono la propria vita, per 1-2 anni, nascoste all'interno della pianta. Le possibili piante ospiti dovrebbero dunque essere regolarmente tenute sotto controllo per la presenza di trucioli, fori di fuoriuscita ed adulti. Poiché una difesa diretta dall'insetto non risulta praticabile a causa del suo ciclo biologico, le piante colpite devono essere assolutamente estirpate ed eliminate. Un attacco può essere limitato con successo soltanto se lo stesso viene riconosciuto per tempo ed a motivo della sua pericolosità, il tarlo asiatico è stato inserito, a livello europeo, tra gli organismi di quarantena. In Italia, con il Decreto ministeriale del 7 novembre 2007 sono state intraprese misure normative per la lotta obbligatoria.

FILM: vuoi un consiglio?



RESTIAMO UMANI: un amore per la Repubblica

“Una mattina di 40 anni fa il più grave attacco alla Repubblica. L'Italia rende omaggio a un grande leader politico, ai carabinieri Leonardi e Ricci e agli agenti di Polizia Iozzino, Rivera e Zizzi”.

È questo il messaggio che il presidente del Consiglio *Paolo Gentiloni* ha postato su Twitter lo scorso 16 marzo 2018 in occasione del quarantesimo anniversario del sequestro di *Aldo Moro* e dell'eccidio della sua scorta.

Aldo Moro è stato un politico, accademico e giurista italiano, segretario politico e presidente del consiglio nazionale della Democrazia Cristiana. Nato a Maglie il 23 settembre 1916, egli dopo aver conseguito il diploma, si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza presso l'Università di Bari, e, ottenuta la laurea, inizia la sua carriera accademica. A distanza di pochi anni fonda il periodico *“La Rassegna”* che uscirà fino al 1945, anno nel quale sposa Eleonora Chiavarelli, con la quale avrà quattro figli. In quello stesso periodo diventa Presidente del Movimento Laureati dell'Azione Cattolica e direttore della rivista *“Studium”*.

Nel 1946 viene eletto all'Assemblea

Costituente come rappresentante della DC e poco dopo entra a far parte della Commissione dei Settantacinque che ha il compito di redigere il testo costituzionale. Nelle elezioni dell'aprile 1948 viene eletto alla Camera e fino al 1959 ricopre alcuni fra gli incarichi governativi più importanti, tra cui ministro di Grazia e Giustizia nel primo governo Segni, ministro della Pubblica Istruzione nel governo Zoli e sottosegretario degli esteri nel quinto governo De Gasperi.

Il 1959 è un anno importantissimo per *Aldo Moro* poiché si svolge l' VII Congresso della Democrazia Cristiana che lo vede trionfatore, tanto che gli viene affidata la Segreteria del Partito. Nel 1963, rieletto alla Camera, è chiamato a costituire il primo governo organico di centro-sinistra, rimanendo continuamente in carica come Presidente del Consiglio fino al giugno del 1968, alla guida di tre successivi ministeri di coalizione con il Partito socialista. Dal 1970 al 1974 è ministro degli esteri e nel 1974 costituisce il suo quarto governo ma, alle elezioni amministrative dell'anno successivo, il **PCI** (Partito Comunista Italiano) ottiene un grande consenso e riporta al centro del dibattito politico la strategia di



Moro che prevedeva di coinvolgere il PCI nella compagine governativa per dare una nuova spinta riformista al paese.

Il 16 marzo 1978 un commando delle Brigate Rosse rapisce però *Moro* e uccide gli uomini della sua scorta sotto la sua casa romana in via Fani, mentre si stava recando in Parlamento dove avrebbe votato la fiducia al primo governo con il sostegno dei comunisti. Il 9 maggio 1978 il cadavere del presidente della DC viene ritrovato dentro il bagagliaio di una Renault 4 a Roma, in via Michelangelo Caetani; diventando uno degli episodi più drammatici dell'intera storia dell'Italia repubblicana.

FUMETTO DEL MESE John Hartigan



John Hartigan è un poliziotto integerrimo di Basin City, detta anche Sin City, città oscura e corrotta nata dalla penna di *Frank Miller*. A poche ore dalla pensione Hartigan sacrifica tutto quanto per salvare la piccola Nancy Callaghan da uno stupratore che, purtroppo, è anche il figlio di un senatore. Questo lo porterà ad anni di galera, da cui uscirà per tornare a salvare ancora una volta Nancy dal *“bastardo giallo”*, il figlio sadico del senatore. Dopo aver salvato la ragazza, di cui ora è innamorato, il poliziotto capisce che finché resterà vivo il senatore potrà sempre vendicarsi su di loro, perciò si toglie la vita per garantire alla sua protetta una vita tranquilla. Questo suo sacrificio, fatto per amore, lo porterà anche oltre, divenendo lo spirito custode della giovane.

CURIOSITÀ: da una foglia, al cuore

Che sia per scrivere un biglietto di auguri, per dichiarare il proprio amore o per abbellire delle *“I”* sostituendo il puntino, facciamo spesso uso del simbolo del cuore. Tuttavia, questo disegno così semplice e comune non è molto somigliante al vero muscolo cardiaco e verrebbe quindi da chiedersi come si sia potuto passare da quell'insieme intricato di vasi, ventricoli e valvole che è il cuore, ad una sua rappresentazione così stilizzata. La risposta non è certa, ma sembra che inizialmente il simbolo fosse usato per indicare la forma delle foglie: per i buddisti il simbolo rimandava alle foglie dell'illuminazione (quelle di fico), per i greci a quelle di vite. Tutto cambia, a quanto pare, quando il medico greco Galeno descrive la forma del cuore come quella di una foglia d'edera rovesciata, associando una forma così apparentemente insignificante e poco degna di nota, all'organo più nobile del nostro corpo. Da quel momento, l'iconografia del cuore non cambierà più: infatti, verrà utilizzata dagli amanuensi nel Medioevo, e resa popolare dalle carte da gioco francesi (il cuore viene utilizzato come seme oltre a quadri, picche e fiori), che la renderanno

ancora più nota e la faranno arrivare fino ai giorni nostri. Naturalmente, non è solo questa l'iconografia rimasta a rappresentare l'amore: ultimamente spopola l'infinito, che si vede ovunque, dai braccialetti all'icona di Boomerang, e che evocherebbe, tralasciato il valore matematico, l'amore eterno. Ma esiste anche un'altra immagine, una sorta di spirale quadrata, che si usava in Grecia e che significa anch'essa amore eterno. Questo simbolo indica un legame indissolubile ed infinito (o, per lo meno, è quello che ti dicono nei negozi di souvenir), ma perché? il motivo è sorprendente: se due persone intrecciano le mani in un questo modo, si viene a creare una linea spezzata, continua: si viene a formare la spirale quadrata.





ORATORIO SAN FILIPPO NERI DI NEMBRO

PRESENTA

Reale

IN CONCERTO

NEMBRO (BG) PIAZZA UMBERTO I

IN CASO DI MALTEMPO IL CONCERTO SI TERRA' AL TEATRO SAN FILIPPO NERI in Via Vittoria 12

SABATO 26 MAGGIO - ORE 21:00

INGRESSO GRATUITO

WWW.REALEMUSICA.IT